



## LEGAMBIENTE PIEMONTE

Torino, 26 gennaio 2003

Comunicato Stampa

### **L'ICL CHIEDE 11 MILIARDI DI LIRE PER RISARCIMENTO DANNI AD ESPONENTE DEL DIRETTIVO REGIONALE DI LEGAMBIENTE PIEMONTE**

#### **INTERVIENE IL PRESIDENTE REALACCI (LEGAMBIENTE): "NEL LORO TERMOVALORIZZATORE ANCHE LEGNO TRATTATO, LO CONSENTE L'AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE"**

**11 miliardi di vecchie lire per risarcimento danni chiesti a Maria Grazia Maia, del Direttivo di Legambiente Piemonte. È questa la richiesta della ICL (Industria Chimica Legno), che ritiene di essere stata danneggiata dalle affermazioni della Prof.ssa Maia rilasciate ai giornalisti della trasmissione 'Report' di Rai3 il 1 ottobre.** Citati in giudizio anche la giornalista Milena Gabanelli e il Comitato Difesa Ambiente di San Michele Mondovì (per altrettanti 11 miliardi). Anche alla Giunta Comunale analoghe richieste danni.

**Si tratta di una vertenza nata nel lontano 1997**, che vedeva coinvolta la ICL, il Comune di San Michele, il comitato locale e il circolo Legambiente di Mondovì.

La ICL estrae tannino dal legno di castagno, in uno stabilimento localizzato a ridosso di due centri (San Michele e Torre), abitati da circa 2.500 persone. Il materiale di risulta, legno triturato, viene utilizzato per la produzione di pannelli di simil-legno. L'intero processo produce un certo quantitativo di rifiuti costituiti da scarti legnosi trattati. Con la crisi del settore pannelli, per contenere i costi e aumentare gli introiti, l'ICL aveva proposto di costruire all'interno dello stabilimento un termovalorizzatore in grado di ricevere tutti i suoi rifiuti e anche tutto il CDR (combustibile derivato da rifiuti) prodotto nella Provincia di Cuneo. Proposta contestata e respinta dalla maggior parte delle componenti sociali del territorio. Minor dissenso aveva ottenuto la proposta successiva di un termovalorizzatore di biomasse in cui bruciare, oltre ai rifiuti dell'ICL citati, altre biomasse legnose reperite in zona, per un totale di 80.000 tonnellate all'anno.

**All'interno di queste 80.000 tonnellate, ci sarebbe anche una percentuale di legno trattato.** E sono proprio queste percentuali alla base della bagarre scoppiata tra gli ambientalisti della zona e la ICL.

**Nell'intervista rilasciata alla trasmissione Report, la Professoressa Maia, avrebbe specificato che all'interno delle 80.000 tonnellate ci sarebbe anche una percentuale di legno trattato, dichiarazione interpretata dall'ICL (probabilmente a causa di un taglio nel montaggio del servizio) nel senso che tutto il combustibile fosse costituito da legno trattato.**

Secondo la ICL la trasmissione potrebbe influenzare la decisione dell'Amministrazione comunale, che deve deliberare in merito alla concessione edilizia per la costruzione dell'impianto, oltre ai finanziatori del progetto (istituti bancari e di credito), e avrebbe causato danno al buon nome della società.

"Esprimendo tutto l'appoggio e la solidarietà alle persone coinvolte, ci rivolgiamo particolarmente alla Magistratura affinché ponga la massima attenzione a questi casi, - interviene **Ermete Realacci, presidente di Legambiente** - e non consenta l'uso dei procedimenti giudiziari per negare o anche solo temporaneamente limitare uno dei diritti democratici fondamentali come la libertà di espressione, libertà nella fattispecie esercitata per difendere la salute dei cittadini.

**Al di là del montaggio effettuato dalla Rai, questa era una battaglia che ha visto Legambiente in prima linea per diverso tempo: l'autorizzazione ministeriale, infatti, permette di smaltire percentuali di scarti legnosi trattati, e questo è un dato di fatto"- "Inoltre, - conclude Vanda Bonardo, presidente Legambiente Piemonte- proprio per la presenza di materiali considerati rifiuti, la normativa vigente (procedure semplificate del decreto Ronchi) ha consentito all'ICL di evitare la valutazione di impatto ambientale".**

L'Ufficio Stampa (349-3994498)